Anno VIII N. 282 Udine, Lunedì-Martedì 14-15 Dicembre 1886 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Esteri: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CHE BABELE!

Le tornate a Montecitorio si seguono e si rassomigliano; ciò che vi predomina sempre è la confusione, confusione che va facendosi ogni dì più profonda e che manifesta la grande decadenza del Parlamento italiano.

Già è stato avvertito in questo giornale che a Montecitorio la divisione dei partiti è più apparente che reale. La destra e la sinistra esistono, ma sostanzialmente non vi sono nè monarchici, nè repubblicani, nè rossi, nè neri, nè conservatori o progressisti. Vi sono soltanto gregari che obbediscono ai cenni degli astri principali, delle individualità più spiccate. Vi sono deputati che non pensano e non ragionano colla testa propria, bensì con quella del Crispi, del Minghetti, del Depretis o del Cavalletto. Sono tutti satelliti che si aggirano nell'orbita loro segnata dai capitani di ventura, ma senza un criterio proprio, senza un fisso obbiettivo nelle idee della politica o dell'amministrazione. Capitani e gregari lottano d'astuzia, sbraitano, schiamazzano per conquistare un portafoglio o dividerne il bottino. Montecitorio è divenuto la palestra dove le teste più ambiziose del bel paese giocano per combattersi a vicenda e conseguire vicendevolmente il potere.

La discussione, che da molti giorni si fa sulla tanto strombazzata perequazione fondiaria, è qualcosa di scandaloso. Tutto si mette in opera pur di deludere le giuste aspirazioni della travagliata agricoltura, la quale, crediamo, aspetterà un bel pezzo prima di trovare sollievo alle sue stremate condizioni.

Prendiamo pure senza sinistre interpretazioni lo zelo dei signori deputati per far della perequazione fondiaria un'alta questione che concilî l'interesse dello Stato con quello degli agricoltori, ma domandiamo: perchè, cari deputati, discutete tanto, questionate così rabbiosamente, non accennate a trovare una via di conciliazione su un argomento che mira a distribuire equamente i balzelli, ad alleggerire un'imposta, per molti troppo gravosa, e non avete punto chiacchierato la dodicesima parte quando foste chiamati ad aggravare da un giorno all'altro i balzelli esistenti? — Capisco che gli aggravi portati dal famoso catenaccio furono provvisori, ma mi pare che per equità almeno almeno dovrebbero essere provvisori anche i disgravi.

C'è però a scommettere che la perequazione se n'andrà a carte quarantanove.

L'onor. Crispi ha combattuto accanitamente il progetto ministeriale ed ha proposto che si rinvii alla giunta perchè presenti in seguito un progetto, inteso a conciliare gli interessi dei contribuenti con quelli dello Stato, esoneri dall'imposta le quote minime e accetti come criterio di finanza l'imposta unica progressiva sulla rendita. L'on. Crispi è l'uomo delle grandi occasioni. Quando il ministero trovasi nell'imbarazzo ricorre sempre al trigamo avvocato, all'avveduto intermediario degli affari Charles e Pichard. Egli è l'arbitro e il donno di tutti i grattacapi rivoluzionari. Crispi adunque propose il rinvio del progetto e il progetto sarà rinviato malgrado le dichiarazioni di Magliani, Depretis, Messedaglia ecc. ecc.

Allorchè il progetto ritorni al suo destino, scommetto cento contro uno che a nessun ministro presente o futuro salterà più pel capo d'imbrogliarsi nella matassa della perequazione, per la quale Crispi è perfino arrivato a mettere innanzi l'orrido spettro d'una sollevazione della Sicilia se, come in realtà per giustizia si dovrebbe, là si caricasse d'un centesimo ancora dell'imposta fondiaria. Prima del 1860, urlò Crispi, nella Sicilia pagavansi soli sei milioni ed ora se ne pagano sedici! — La progressione è enorme, non c'è che dire, ma dovevano saltar fuori gli altri deputati, e specialmente i nostri buoni beccafichi del Veneto, per rimbeccare a Crispi che se in Sicilia si paga assai, nelle altre regioni si paga eccessivamente di più, si paga tanto che in molti luoghi il contribuente deve lavorare solo a vantaggio dello Stato.

Ma mettiamo pure che non si accetti la proposta del Crispi. Quale sarà la deliberazione che prenderà il Parlamento?... E chi può trarre a indovinarla fra mezzo una confusione così babelica, fra mezzo il cozzo di interessi così vivi, così accaniti, o altrettanto disparati? I settentrionali vogliono il catasto e quelli del mezzogiorno nol vogliono; gli uni vogliono tosto un disgravio e gli altri vi si oppongono per non rovinare la finanza; questi rifiutano il catasto e invocano l'abolizione immediata dei tre decimi; altri accettano il catasto e vogliono tosto aboliti i tre decimi per le quote minime; un gruppo non vuole il catasto per compartimenti e un altro vuole si esiga l'imposta singolarmente per fondi... insomma un guazzabuglio, un vero pandemonio in cui è proprio un miracolo non perdere la testa. — Il colmo dei colmi poi, l'apice dell'impostura e della doppiezza è il progetto ministeriale pel quale, col pretesto della formazione del catasto si rimandava la perequazione di qui a trent'anni, e intanto si apriva l'adito ad una spesa di cento milioni per formare il catasto. Ci pare fosse stato meglio il dire che non si faceva nulla di nulla, piuttosto di ricorrere alle doppiezze e trar partito dall'altrui buonafede, dalle miserie degli agricoltori per sprecare cento milioni con quei bei risultati poi che probabilmente avrebbe avuto il catasto, simili a quelli che ebbe la famigerata inchiesta agraria. Egli è fuori di dubbio che la perequazione è una misura di elementare giustizia, è un provvedimento necessario per migliorare le sorti della decaduta ed oppressa agricoltura, ma è possibile conseguirla collo stato miserevole delle finanze, coll'avversione accanita dei deputati meridionali e degli altri luoghi nei quali fortunatamente poco si paga di imposta fondiaria? Oh la, vediamo molto difficile la faccenda! e qualora pur arrivasse ad effettuarsi non sappiamo in quale maniera il governo potrebbe riparare alle conseguenze inevitabili derivanti, checchè se ne dica, dall'opposizione delle popolazioni. —

L'Italia è fatta! si esclamò un giorno, ma vediam bene come sia fatta! La discussione attuale del parlamento ci dimostra che l'unità d'Italia — come altravolta vedemmo — non è abbastanza cementata e che i pezzi che la compongono mancano affatto di coesione.

L'unità d'Italia burocraticamente, ufficialmente esiste, ma dessa non è quell'unità costituente l'ordine e la solidarietà dei popoli che la compongono, ed è invece una Babele che ha lo specchio di sè stessa nella Camera dei deputati.

IL CLERO E LA CRISI AGRARIA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente articolo che ci viene mandato da uno dei nostri collaboratori:

La crisi agraria, argomento di alta attualità e del quale ormai tutti sonosi occupati, non ha trovato indifferente il clero. Anzi è una giustizia che si deve rendere, se le condizioni delle popolazioni rurali furono rese meno dure e meno pericolose, in molta parte è dovuto al clero di campagna che non ha cessato di dare buoni consigli e spargere a larga mano le sue beneficenze.

L'elogio in bocca nostra sarà forse dagli avversari sospettato di troppa indulgenza; ma noi abbiamo pronta una testimonianza di alto valore ed alla quale dovranno aggiustar fede.

Il Comizio Agrario di Cuneo, uno tra gl'importantissimi d'Italia per competenza dei membri e per essere alla direzione del movimento agrario in una cospicua regione, decretava non ha guari — *a voti unanimi* — di presentare il diploma di socio d'onore all'ill.mo e rev.mo Vescovo di quella Diocesi, Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, il più giovane prelato della cristianità e da pochi mesi mandato a reggere quella diocesi.

La presentazione aveva luogo in forma solenne il dì onomastico di Mons. Vescovo, e la rappresentanza del Comizio s'intratteneva coll'illustre pastore informandolo delle condizioni agrarie della Provincia e dei lavori del Comizio.

« S. E. R.ma — riferisce il Presidente del Comizio — si mostrò commossa della dimostrazione di rispetto e di simpatia datale dalla Rappresentanza agraria locale e con affettuose espressioni incaricò la delegazione comiziale di rendersi interprete de' suoi sentimenti presso la Direzione e di assicurarla che nulla avrebbe tralasciato a fine di concorrere ad agevolare alla medesima il suo apostolato di carità cittadina.

« Il Comizio, mentre si professa grato a S. E. R. della cortese accoglienza dalla medesima fatta alla sua delegazione, ne trae argomento di ben augurarsi dell'avvenire e di riaffermare la sua fede nel trionfo della causa alla quale ha consa-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 28

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Con queste idee ridenti, che le illuminavano la fronte di un raggio di gioia, ella entrò nello studio ove suo padre triste e solo pensava. La preoccupazione del marchese era così profonda che non si accorse dell'appressarsi di sua figlia. Ella gli si accostò, e gli posò dolcemente una mano sulla spalla.

— Papà, mormorò ella, non va bene pensare e rattristarsi solo. Se avete qualche affanno, dividetelo con me.

— Perchè vuoi dividere il mio dolore, Maria? chiese egli. Tu non puoi cangiare in nulla l'avversità che ci colpisce. Tu e tua sorella dovrete subire ormai, senza rimedio, l'avvenire che ci attende.

— Ma perchè volete disperarvi a questo modo, babbo? Credete che tutto sia perduto perchè un noioso notaio viene a intimarvi di pagare non so che migliaia di lire, e perchè voi al momento non ne avete da dargliene?

— Appunto per questo tutto è finito per tua sorella. Ella non si mariterà più, osservò tristamente il marchese.

— Questo, sia detto a onor del vero, nè voi nè io lo sappiamo. Io ve l'ho già detto ancora, babbo. Il signor Tourguenier si ritira: tanto meglio. Prima di tutto, era troppo vecchio...

— Ha quarant'anni appena, sospirò il marchese.

— E non vi par troppo vecchio per la nostra Elena? E poi pensate, il signore si ritira pur troppo perchè ella è povera. Questo è segno che non la ama punto, che andava in cerca solo di una dote. Per conseguenza l'unica cosa che egli ama sono i biglietti di banca. O, quanto sarei addolorata io che mi si dovesse prendere in moglie nient'altro che per la dote! E quanto sono contenta di non aver nulla al mondo, nulla all'infuori del mio nome onorato, del mio affetto, del mio cuore.

— Ma tu non sai, poveretta, che son pochi quelli che amino con disinteresse, la interruppe tristamente il signor de Léouville.

— Che importa, babbo? Poichè ce n'è uno... uno che conosciamo ed amiamo, voi ed io, rispose ella arrossendo.

Poi, affrettandosi a lasciare un argomento, sul quale, per allora, non c'era altro a dire, poichè il suo povero fidanzato stava per andarsene tra breve, ella si diede di nuovo a incoraggiare e a consolare suo padre. Con tenera persuasione, con eloquenza affettuosa ella gli fe' considerare che gli uomini non erano dopo tutto così duri, così cupidi, così freddi come potevano sembrare, che quando una giovinetta avea le doti di Elena non poteva non trovare un giorno o l'altro un partito che potesse convenirle.

Il marchese non del tutto consolato forse, ma almeno un po' rasserenato e felice di vedere nella sua Maria tanta sollecitudine e tanto affetto, lasciò finalmente la sua seggiola, e, per distrarsi uscì fuori a passeggiare con la sua buona figlia.

Nel pomeriggio si presentò al Priorato Alfredo Royan. Il marchese lo ricevette con meno effusione e cordialità di quello che costumava d'ordinario, poichè alla presenza del giovane si sentì risvegliare tutti i sentimenti dolorosi cagionatigli dalla visita del mattino. Alfredo parve non accorgersi di tale cambiamento, e cominciò dal dichiarare che egli aveva speranza di poter finalmente possedere entro un mese al più tardi la somma necessaria per la compita dei terreni. Un antico debitore di suo zio si vedeva alla fine obbligato di liquidare i suoi affari, e dovea quindi versare una somma di circa quarantamila franchi, somma che il giorno stesso sarebbe posta a disposizione del signor di Léouville.

Il marchese, grave e impassibile, ascoltò tale dichiarazione scuotendo malinconicamente la testa.

— Ormai è troppo tardi, signor Royan, disse egli. Ogni trattativa di matrimonio col signor Tourguenier è rotta.

— E' possibile? esclamò Alfredo, alzando le mani con viva espressione di sorpresa e di sdegno. La cosa è veramente inaudita. Tale azione non è da uomo d'onore, non è certo da gentiluomo come è o dovrebbe essere il signor Tourguenier.

— Non esagerate, signor Royan. Il signor Tourguenier m'aveva già fatto dichiarare dal suo notaio che gli era impossibile di maritarsi senza dote. Allora io avea la speranza di poter dotare la mia povera Elena; ma questo bel sogno paterno non potè essere messo ad effetto; quindi il futuro sposo è sciolto da ogni impegno. Certo una vicenda simile può essere deplorata; ma io non veggo ragione perchè s'abbia da biasimare nessuno.

— Permettetemi tuttavia d'insistere, signor marchese, replicò il giovane, i cui occhi brillavano e il cui volto, d'ordinario pallido, cominciava ad animarsi. La vostra modestia paterna v'impedisce forse di giudicare come si conviene la cosa. Allorchè si tratta d'una sposa come vostra figlia, è forse lecito di fermarsi ad una misera questione d'interesse? Un uomo, per avere il cuore di vostra figlia non dovrebbe stimarsi felice di offrire il suo nome, i suoi beni, tutto quanto possiede?

— Ciò che voi dite, signor Royan, è senza dubbio poetico, cavalleresco; ma non ha molto valore ai tempi in cui viviamo. E, per parte mia, non ho ancora conosciuto uomini ricchi, onorati, i quali consentissero a sposare una fanciulla senza dote.

— Io sì però ne conosco, osservò il giovane arrossendo ed abbassando gli occhi. O, signor marchese, se non temessi... se osassi dire...

— Che dunque? Che cosa avete inteso? che avete saputo? Parlate, signor Royan.

— In ogni caso, vi prego, non mi respingete, non mi rimproverate, mormorò Alfredo che tremava e impallidiva come all'avvicinarsi di una crisi suprema. Via, signor marchese, voi mi conoscete fino dalla mia infanzia. Non ho famiglia, non ho nome... lo so, ma il mio povero zio m'ha fatto dare una educazione conveniente, m'ha lasciato una posizione assai comoda. Oltre un paio di milioni, possedo un castello con ampie terre, e al mio modesto nome di Royan posso aggiungere quello del mio possesso. Avrò cavalli, carrozze e forse un palazzo a Parigi... Signor marchese, mi permetterete di offrire tutto ciò alla vostra Elena? Tenete per voi i vostri boschi, le vostre terre; io non domando che lei... Chiamatemi vostro figlio, e vi benedirò. *(Continua.)*

crato tutte le sue forze. Il compito del Comizio non si limita a migliorare materialmente le condizioni dell'operaio dei campi, desso tende più in alto, a conciliare il miglioramento morale col materiale, ad educare le nostre povere plebi rurali, a porle in grado di procacciare a sè stesse tutti quei giusti godimenti di cui Iddio pose il desiderio nell'anima dell'uomo.

« *Questo compito, il quale sarebbe superiore alle forze del Comizio qualora il medesimo si trovasse isolato,* **diventa agevole coll'aiuto del clero.** L'illustre Capo della nostra diocesi, Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, scendendo ausiliario nell'arena in cui si affatica la rappresentanza agraria, volle incoraggiare i sacerdoti a seguirne l'esempio, dimostrare come, ben lungi dall'essere religione e scienza inconciliabili fra loro, siano l'una complemento dell'altra, anelli di una stessa catena, strumenti provvidenziali di civiltà e di progresso. Voglia Iddio benedire il nostro amatissimo Vescovo e ricompensarlo della sua illuminata carità, possa il suo nobilissimo esempio avere numerosi imitatori. Allora la vittoria coronerà gli sforzi della rappresentanza agraria ed un più lieto avvenire si schiuderà per il povero coltivatore. »

Splendide parole, che in bocca alle autorevoli persone che le hanno pronunziate, suonano *elogio incomparabile* pel nostro clero.

Contemporaneamente a questo fatto si annunzia che l'Orfanotrofio femminile e la Congregazione di carità di Saluzzo, affidate al clero, ridussero il canone agli affittavoli delle cascine da questi Enti possedute.

Ecco il vero modo di affrettare il pratico scioglimento della crisi agraria.

Qualche mese fa apertosi in Mondovì un corso d'istruzione e conferenze rurali, n'uscivano premiati con amplissima lode quattro sacerdoti su sette promossi.

Questi fatti eloquenti tornano a decoro del clero cattolico, in tutti i modi, in tutti i luoghi, in tutti i tempi benemerito della patria.

Ne prendano nota gli avversari per scrivere qualche nuova diatriba, qualche pepata calunnia sul conto dell'odiato *prete cattolico.*

B.

La situazione in Ispagna

Sotto il titolo *Licenza della stampa*, l'*Union* di Madrid, giornale cattolico alfonsista ed organo dell'ex ministro Pidal, pubblicava qualche giorno fa il seguente articolo. Noi lo riproduciamo in quanto esso ci presenta sotto un aspetto chiaro e molto istruttivo la situazione:

Noi abbiamo definito ieri nettamente il nostro contegno rispetto al governo che si trova ora alla testa della nazione spagnuola. Noi ci troveremo accanto a tutto quanto sarà ordine, autorità, legge e rispetto per la religione e combatteremo senza tregua la Rivoluzione, provenga ella dal basso o dal Potere stesso.

I giornali rivoluzionarii instano già presso il ministero perchè dia libero sfogo ad ogni specie di libertà di perdizione. L'uno domanda al signor Montero Rios che abolisca la libertà d'insegnamento concessa dal sig. Pidal; l'altro intima al signor Alonso Martinez di ristabilire il matrimonio civile, e non mancano di quelli che vorrebbero *imporre* al governo, in questi momenti critici per la patria, l'obbligo di accordare alla stampa una libertà assoluta.

Appena il nuovo gabinetto arrivò al potere, potemmo accorgerci di sintomi inquietanti per la causa della pace e dell'ordine sociale. Il *Motin* (la sommossa) ed altre pubblicazioni dello stesso genere fanno impunemente libera propaganda nelle strade e sulle pubbliche piazze. Forse che il gabinetto Sagasta intende di continuare su questa via? Se è così, esso distruggerà il fondamento delle leggi e concorrerà colla propria mano all'opera criminosa e rivoluzionaria della distruzione sociale.

Il governo *farebbe prova di scarso senso* politico o di un senso pervertito quando proclamasse come dogma della sua politica il libertinaggio della stampa e non s'opponesse alla sua azione sfrenata contro l'ordine morale e religioso e contro la pace pubblica. Il libertinaggio della stampa è l'arma più potente che il governo possa lasciare nelle mani della demagogia. Ben più: se il governo lascia alla stampa empia o demagogica una libertà assoluta senza precauzioni e senza repressione, esso sarà un vero governo rivoluzionario perchè ferirà i sentimenti morali e cattolici del popolo spagnuolo lascierà senza difesa l'onore dei cittadini e mancherà ai doveri più elementari impostigli dalle leggi, dalla Costituzione e dalla tutela sociale, oggetti codesti di cura gelosa da parte di ogni potere pubblico.

Noi saremo implacabili contro le libertà rivoluzionarie.

PROTESTA PONTIFICIA

Leggiamo nell'*Univers*:

Le misure arbitrarie accumulate in questi ultimi tempi dal governo contro il clero non potevano non produrre a Roma la più penosa impressione.

Per ordine del Santo Padre una protesta molto energica e fondata sopra argomenti che non ammettono replica, è stata comunicata al ministro degli esteri, che ha dovuto parteciparla al ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, autore principale delle odiose misure di cui del resto l'intero gabinetto è responsabile.

Conviene recare la lettera, che i giornali francesi chiamano *da facchino*, con cui il Goblet, ministro per vergogna della Francia, annunzia al Vescovo di Besançon, che diciotto preti della sua diocesi sono privati dell'onorario.

Signor Arcivescovo,

« Ho deciso (peggio che fra i cosacchi) ho deciso che i preti qui sotto nominati siano privati dall'onorario dal primo dicembre di quest'anno.... »

Non tribunali, non giudizio, non esame.... Proprio come se Goblet fosse un despota assoluto dal cui cenno dovessero dipendere le sorti dei cittadini. E questa gentaglia si dice liberale e repubblicana! Goblet ha *vita cortissima*, come ministro, *ma si giova* del poco tempo che gli resta per porre un marchio d'infamia sulla fronte della Repubblica. Vero è che di questi marchi la Repubblica ne ha già ricevuti tanti, che non v'ha più posto per infiggerne dei nuovi. Eppure non siamo alla fine! Già il paese si è mostrato mezzo stanco di tante ribalderie, speriamo si stanchi presto del tutto.

IL FANGO INONDA

Perchè si abbia un novello indizio del come si vada discendendo per la via della immondezza, in ispecie a Parigi, donde si dà il tono alle altre genti, ci piace riprodurre il giudizio del *Voltaire* sopra di un'opera uscita alla luce. Non è solito il *Voltaire* a mostrarsi scrupoloso, eppure dice:

« Ho finito di leggere quel lavoro. Mi pare una orrendità possente e forsennata. Non so se sia possibile di oltrepassare in isfacciataggine quell'analisi dell'animalità umana nei gradi inferiori. Lo direi il poema dell'abiezione. Mi pare un indizio di affascinamento. Raggiunge l'autore una maniera di eloquenza e di sorpresa, col pennelleggiare le più ripugnanti scene. Le emanazioni del concime par che diano le vertigini al suo talento e resta come affascinato dal fetore del putridume. Quale sperpero dei doni che ricevette da natura! »

Non so che cosa si potrebbe dire di peggiore.

Ma non ci fermiamo qui. Un anonimo pensò di far meglio, e pubblicò a Londra un volume di 200 pagine di piccolo carattere, il quale contiene le quasi biografie di 300 parigine, dalla baronessa fino all'artista di bassa lega. Di tutte si leggono le cadute, sfacciatamente raccontate; siano vere, siano false poco monta. Il libro è venduto clandestinamente, ma ciò che importa all'immondo autore, si è, che ogni copia si vende cento franchi! Sono fatti che danno la nausea, ma è ben conoscere dove ce ne andiamo.

MASSAUA

Ora che Massaua è *nostra* non torneranno discare ai lettori le seguenti notizie che leggiamo in una lettera da quel paese all'*Osservatore Cattolico*:

Massaua è oltremodo lurida sia nelle vie irregolari e nelle sudicie capanne, sia puranche nelle poche case, sparse qua e là fabbricate con dure pietre sopra la roccia, che spesso si trova a pochissima profondità. Due soli palazzi di tipo greco meritano essere rimirati, quello cioè dell'agente egiziano Abdul-Bey, avente Arem, che torreggia nel centro delle capanne ed accanto ad altre piccole case; ed anche quello dove sta il comando Generale del Presidio, sede una volta del Governatore Egiziano. Due moschee con lunghissimi campanili, nei quali vedesi infissa in cima la Mezzaluna e ad un certo punto una circolare ringhiera, dove mane e sera vedonsi, e sentonsi gl'indigeni chiamare a squarciagola il popolo per fare le proprie cerimonie e per innalzar preghiere ad Allah, muovono ed aumentano la curiosità di moltissimi Europei e del gran numero dei militari del Presidio, i quali vanno a gara per vederli tutti raccolti in quei vasti recinti. La mancanza però delle donne nei medesimi le quali, secondo il Corano non possono intervenirvi, essendo obbligate rivolgere le preghiere loro nei proprii tuguri, cagiona a tutti non poca impressione e meraviglia. Frammezzo a queste, più o meno curiose od ammirevoli varietà, in *tanta confusione di cose e di persone*, che hanno lingue, costumanze e tipi diversi, si guarda con religiosa ammirazione il cattolico tempio dei Reverendi Missionari francesi, i quali, in numero di sei vivono vita comune nella propria casa che unita alla chiesa loro, trovasi accanto all'ospedale militare formato di moltissime comode baracche, dove si possono ricoverare più di 160 malati, quantunque tuttora ve ne esistano pochissimi.

Questo augusto benchè semplice tempio che ha figura e forma di chiesa rurale, funziona come parrocchia per gli europei e per gli abissinesi, che sono quasi tutti cristiani, ed è sostenuto dalla Congregazione *de propaganda fide*, e governato e diretto da un ottimo sapientissimo vescovo, chiamato conte Giuseppe Fuyière, uomo dotato di grand'abnegazione, unitamente agli altri dipendenti suoi Missionari; non che dalla vivissima fede di un uomo che, pochi anni or sono, fu dell'Abissinia dai ribelli di Ras-Alula, spogliato degli arredi sacri, mentre usciva a celebrar la messa, e fatto nudo al par dei suoi assistenti, fu costretto con essi, vestirsi di corte e partir di nottetempo, incognito per salvar la vita a sè stesso ed agli altri suoi adepti. Egli racconta questo ed altri fatti gloriosi, con massima semplicità e con animo serenissimo da vero seguace di Cristo, eminentemente umile e pietoso.

Lo stesso tempio nei giorni festivi è molto frequentato dai cattolici bianchi e neri, che trovansi numerosi in Massaua e molto meglio dai militari del gran presidio. Dopo ogni messa, con grand'edificazione dei credenti e tanto più degl'italiani, vedonsi ricevere il Sacramento dell'Altare anche le donne more con grande compunzione e venerazione. Desse si presentano in chiesa ed al presbiterio, tutte coperte di un lenzuolo fino di mussolina bianca, a piante nude; ed appena ricevuto il SS. Sacramento si ritirano in un angolo, dove prone a terra per più di un'ora, rendono fervide grazie a Dio. Dove più splendida trionfa la Chiesa cattolica, e nella nostra Italia, segnatamente, potrebbero esse servire di luminoso salutare esempio.

Alle funzioni sacre non mancano mai, collegialmente uniti, i figli e le figlie di tenera età dai mussulmani abbandonati, che mano mano si ritirano dai Missionari e dalle Suore di Carità, i quali li ricoverano nei propri asili, dove, ricevuta la necessaria istruzione religiosa, li battezzano, e li tengono sino ad una discreta età, e fino a che qualche pietosa cristiana famiglia non voglia ritirarne uno o due per fare i servi o le cameriere, dar quindi luogo agli altri fanciulli d'ambo i sessi, che hanno bisogno di ricovero e di educazione.

L'opera eminentemente caritatevole che fanno nell'Abissinia, in Assab ed in tutte queste plaghe deserte i prelodati Missionari e le benefiche Suore di Carità, non meno sono molto commendate dagli adoratori della nostra Santa Religione, che dagli stessi Maomettani, i quali abbiano appena una briciola di cuore umano. I servigi che prestano indefessamente all'umanità e molto più alle creature abbandonate, gl'incessanti sacrifizii che fanno per educarle, questi esseri provvidenziali, che possono dirsi mandati da Dio, non v'ha lingua umana che possa giustamente encomiarli. Fino ad oggi ne hanno nei propri ricoveri più di 80 tra fanciulli e fanciulle, figli tutti quanti di Mussulmani, per i quali soltanto prestano l'opera loro caritatevolissima, che è assistita continuamente dalle benefiche società o *Congregazioni* della Santa Infanzia. Sia lode per tanto a questi veri propagatori della fede di Cristo, ed a questi ferventi Apostoli dell'amor fraterno e della cristiana carità, i quali sono sempre esposti a gravissimi pericoli e disastri per adempiere con volontà risoluta e ferma, e con gran magnanimità di cuore, alla nobilissima santa e divina loro missione.

Per completare l'abbozzo di coteste notizie, che forse saranno aggradevoli ai numerosi lettori del vostro giornale, vi dirò in fine, che in quella lurida e selvatica Città appena il mare, che la lambisce da tutti i lati, presenti ed offre una qualche attrattiva. Il vasto porto segnatamente, assai popolato di corazzate, di torpediniere, di navi da trasporto, di piroscafi postali e mercantili di quasi tutte le nazioni, e di piccoli battelli a vapore, che girano qua e là d'attorno, come veloci cursori e messaggieri, può ricevere l'ammirazione, e sarei per dire, l'omaggio di quanti europei qui trovansi radunati o per impieghi governativi o per i propri negozii. Non meno nel porto che nel mare trovansi pesci di ogni grandezza, qualità e specie, ad eccezione delle aragoste, dei grossi e piccoli gamberi e delle triglie del Mediterraneo, i quali non possono qui prolificare ed annidarsi, essendo le acque molto tiepide di giorno e di notte. Questa è l'opinione comune. Le altre qualità si trovano tutte, e se ne pescano in gran copia e se ne fa grand'uso e si vendono a vil mercato. Fra tutte queste specie non manca il pesce cane, che vedesi guizzar dappertutto, e molto più nel vasto porto, in cerca di prede umane. Un mese fa, sotto gli occhi di moltissimi, fece sparire un giovinetto moro, che si volle allettare a raccogliere in fondo alle onde le monete che gli si buttarono per trastullo. Tutto ad un tratto non si vide più, il poverino dovette perdere la vita ed i denari che raccolse con fatica e stenti; e soltanto lasciò nelle acque larghe strisce del sangue suo. Questa è la causa per cui moltissimi indigeni ed europei si privano del gran beneficio dei bagni, che come nell'estate così nell'inverno sarebbero molto igienici e salutari. Nelle piccole e basse spiaggie soltanto si tuffano pochissimi, senza molto allontanarsi, e non senza usar le più serie ed accurate precauzioni.

Sospendo qui la lunga tiritera; giacchè a momenti parte il corriere; ma prima di por fine voglio anche significare in breve che, quantunque siamo d'inverno, pure i raggi infuocati del sole scottano come nell'estate dell'Italia meridionale. Il termometro Reaumur segna ogni giorno, all'ombra, gradi 26; nella notte si abbassa appena al ventesimo; quindi si suda a tutte le ore; ed il lenzuolo, anche sotto le baracche molto ventilate, diventa insopportabile anch'esso. Manco male che si ha il ghiaccio alla colazione ed al pranzo: ghiaccio che si fa dall'acqua di mare distillata, e che con questa si usa ed anche col vino. Si sente quindi penuria d'aura fresca, e non di nessun'altra cosa. Qui non manca nulla si ha tutto il necessario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sabato si continuò lo svolgimento delle interpellanze, fra le altre di quella di Tegas e Luca intorno al disegno francese per aumentare ancora i dazi d'importazione sul bestiame.

Grimaldi (ministro) rispose avere informazioni da Parigi che il governo francese non appoggerà la proposta per il nuovo aumento di dazio, presentata da qualche deputato alla Camera.

Egli poi si dichiarò contrario ai dazi protettori voluti da Luca.

Anche ieri, domenica, la Camera tenne seduta per lo svolgimento delle interpellanze al ministro della istruzione pubblica.

Cardarelli parlò contro i nuovi regolamenti universitari e gli atti del governo. Li chiamò *provocazioni intempestive, inconsulte.*

Bonaudi e Baccelli parlarono nello stesso senso.

Turbiglio interrogò il ministro intorno alla nomina dei rettori.

Bovio lamentò tutto l'indirizzo del ministero dell'istruzione pubblica. Disse che coi nuovi regolamenti si sono violate le istituzioni.

Coppino domandò di poter rinviare ad altro giorno la sua risposta.

Depretis dichiarò che il ministero vuole recisamente il rinvio a sabato.

Mussi propose di continuare nella seduta successiva.

Nicotera, Crispi, Cairoli e Baccelli appoggiando la domanda del governo, Mussi ritirò la sua proposta.

Ritiensi che la ragione della proposta di Nicotera, favorevole al rinvio, sia questa: che ad una mozione contraria al ministero sarebbero mancati i voti del partito così detto delle schede bianche, che vuole evitare il naufragio della perequazione.

Notizie diverse

La Camera e il Senato prenderanno le vacanze pel Natale e capo d'anno fra il 21 e il 22 corr., cioè dopo votata la legge sulla perequazione. Verso il 20 gennaio si riprenderanno le sedute, al Senato per discutere la perequazione, alla Camera l'*omnibus* finanziario.

— Il *Secolo* pubblica queste notizie ricevute per la posta perchè consegnate per dispaccio all'ufficio telegrafico di Roma erano state sequestrate:

«I giornali ufficiosi negano ostinatamente importanza dei colloqui fra Robilant e Ludolf. Dicono che per ora non trattasi di intervento armato in Oriente. Da fonte autorevole mi si assicura che gli accordi che si prendono hanno maggiore importanza di quel che si sia creduto. Colloqui di questi ultimi giorni avevano lo scopo di stabilire gli ultimi particolari di rettifica del confine orientale e settentrionale d'Italia.»

— Il presidente del *consiglio*, stante l'incertezza in cui si avvolgono le opinioni della Camera circa la perequazione fondiaria, ha rinviato l'indetta riunione della maggioranza, in attesa dello svolgimento dei numerosi ordini del giorno, e dell'esito di alcune pratiche che si fanno tra il ministero e varii deputati di differenti partiti. Intanto i meridionali respingono assolutamente il catasto estimativo.

— Essendo corse voci allarmanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo, il ministro degli esteri ha telegrafato all'ambasciata a Berlino per avere pronte ed esatte notizie. Posteriori telegrammi accennavano a leggiero catarro; che però stante la grave età del Monarca si teme possa aggravarsi. In tutti i modi questa prospettiva forma argomento di gravi preoccupazioni nei circoli politici.

ITALIA

Catania — Il preside Corrons, colpito giorni sono da un colpo di rivoltella dallo studente Anguissola, è morto.

— Sabato mattina vi fu una forte nevicata.

Lo stesso fenomeno fu osservato a Messina. Si può facilmente imaginare la sorpresa della popolazione delle due città per quel fenomeno tanto raro in quella latitudine.

Ancona — Telegrafano da Ancona 13: Da ieri imperversa sulle nostre coste una fiera burrasca. I piroscafi delle compagnie non possono partire. Vengono segnalati parecchi naufragi di trabaccoli ed anche di grossi navigli.

Recanati — La notte di sabato una furiosa marea ha invaso il paese di Porto Recanati. Gli abitanti giunsero a scampare abbandonando tutto al furore dell'onde.

Parecchie case furono interamente demolite dai colpi violenti del mare!

Torino — Il *Secolo* annunzia che molte società democratiche ed operaie hanno fatto atto di solidarietà con l'Associazione democratica di Torino, protestando contro la chiusura dei locali della medesima.

Una protesta dell'associazione fu distribuita a migliaia di copie.

Tre democratici che la distribuivano furono tratti in questura, poi rilasciati.

Il Sindaco pubblicò un manifesto annunziante che, d'accordo con la Questura, reprimerà severamente gli atti vandalici contro la proprietà pubblica e privata, che sono pur troppo diventati frequenti.

Roma — A Roma fa un freddo eccezionale. Le fontane sono gelate. Una donna raccolta sulla strada tramortita dal freddo è morta nel dormitorio pubblico.

ESTERO

Spagna

Nel prossimo passato novembre fecero il loro primo e solenne ingresso in Mondonedo i religiosi Passionisti, che per voto di popolo e Comune, con annuenza del Governo, vanno a stabilirsi colà nel convento *de los Picos*.

— I commercianti tutti, della città di Badajoz si sono accordati a tener chiuse le loro botteghe nei giorni festivi; e, di comun consenso, s'impongono una multa considerevole per chiunque di essi contravvenisse al patto stabilito.

— Nella città di Saragozza si è costituita un'Associazione religiosa e militare che ha preso il titolo di *Associacion de Santiago y San Fernando*. Ne son queste le basi:

1. L'esatto adempimento delle ordinanze militari, attenendosi allo stretto dovere, alla fede cattolica, col soddisfacimento della propria coscienza di cristiano più che per timore di punizione o speranza di ricompense;

2. Obbedienza ai poteri costituiti ed ai superiori gerarchici;

3. Promessa solenne di non sollevarsi giammai, non aderire a *pronunciamientos*, non ascriversi a società segrete;

4. Attendere ai bisogni morali e materiali degli associati fra loro nel limite dei mezzi offerti dalla carità cristiana;

5. Adunanze settimanali per intendersi sul mutuo soccorso dei consoci, collette, visite agli ospedali e a domicilio dei malati;

6. Festa annuale religiosa in onore dei Santi Patroni S. Giacomo e S. Ferdinando;

7. Considerare Dio come principio e fine di tutte le cose, ed ammettere come unico modo di rigenerare il paese la pratica costante delle virtù militari, adoperando specialmente la forza di attrazione della carità.

Cose di Casa e Varietà

L'abate Caudèran in Carnia

Il professore di idrogeologia abate Cauderan, che, come ci annunziò il nostro corrispondente della Valle di S. Pietro, si recò in Arta dietro invito di quel Municipio, a fine di rintracciare la rinomata sorgente minerale di quei siti e indicarne alcune dolci a vantaggio di quei paesi, ha potuto indicare niente meno che ventidue sorgenti a Rivalpo ed Arta, delle quali 9 *potranno essere utilizzate subito* e forniranno insieme 160 litri di acqua al minuto.

La sorgente principale scoperta dopo assidui studi al giorno di venerdì 8 corrente venne chiamata *Immacolata*, un'altra di cui l'Abate annunziò la recente apparizione si chiamerà *S. Andrea*.

Proceduto alla separazione delle acque *solforose, ferruginose, dolci e torrenziali* ad Arta ed esaurito così il suo compito il professore è partito da Arta per recarsi a Fagagna. Poscia andrà a Treviso.

Il conte Brazzà

I giornali di Roma hanno annunziato l'arrivo in quella città del conte Pietro di Brazzà che andrà probabilmente a passare alcuni giorni a Porto d'Anzio per godere di un po' di riposo, di cui ha bisogno. Egli non ritornerà in Francia che tra un paio di mesi per occuparsi di quanto occorre a sviluppare la colonia del Congo.

Suo fratello, il conte Giacomo, è invece ancora in Africa. Le ultime sue notizie, giunte in Europa, portano la data del 25 luglio: a quell'epoca egli era a Ascimbaco, e si dirigeva verso il Nord. Ora dovrebbe essere verso l'ottantesimo grado di latitudine, e quindicesimo di longitudine di Parigi. Compagno di Brazzà è il sig. Pecile, che rimase prima per qualche tempo sul territorio del Congo. La spedizione del conte Giacomo di Brazzà non ha per ora che uno scopo scientifico, e si stende lungo lo spartiacque del Congo. Pare che si sia già scoperto un importante corso d'acqua, di cui non s'imaginava neppure l'esistenza.

Servizio telegrafico nei Comuni

Per R. Decreto 28 giugno a. c. tutti i Comuni della frontiera italiana dovranno fornirsi di Ufficio telegrafico; perciò la Direzione Compartimentale di Venezia sta ora carteggiando in proposito coi nostri Comuni interessati. Questi uffici *governativi* non importano alcun onere ai Comuni, tranne che volendo essi usufruire di questa istituzione, dovranno provvedere la stanza e i *mobili* e *null'altro*, e allora l'ufficio sarà ammesso al servizio dei privati.

Lo stesso R. Decreto poi, allo scopo di maggiormente estendere la rete telegrafica, facoltizza tutti gli altri municipi ancora e sino i privati a domandare l'impianto di un ufficio nel loro capo Comune, la qual domanda, qualora venga approvata dalla Deputaz. *Provinciale*, sarà *ammessa*, e *non importerà* oltre la spesa *una volta tanto* di lire 300 per l'impianto d'ufficio, lire 100 al chilometro *dalla derivazione* del nuovo filo e lire 40 al chilometro per la costruzione. Il canone annuo poi di manutenzione è di lire 20 al chilometro. La spesa è relativamente esigua, e considerata la topografia *della nostra Provincia*, massime dei paesi montani, non v'è chi disconosca la grande utilità che ne verrebbe di veder legati tutti i nostri comuni con un filo telegrafico. Il tempo propizio per godere di questa concessione si chiude il 30 giugno 1891.

E' noto che ufficiale del telegrafo può essere tanto un uomo che una donna, e nei Comuni rurali potrebbe esserlo: il segretario, lo speziale, l'oste, il liquorista, il sarto, il calzolaio e via.....

All'opera dunque, che c'è telegrafo per tutti!

Consiglio della Società Agraria friulana

Nella seduta di sabato la Presidenza partecipò al Consiglio che il Ministero accorda un sussidio di lire 600 per almeno 40 conferenze agrarie da tenersi in Provincia ed un altro di lire 1000 per l'attivazione di una mostra provinciale di piccole industrie da tenersi in occasione del Concorso agrario regionale del 1886 per il quale l'Associazione agraria fu delegata a funzionare da comitato centrale.

Il presidente accennò all'invasione dei topi campestri nella zona di Udine e ai lamenti degli agricoltori per i danni urgenti che ne derivano specialmente ai medicai. Propone la nomina di una commissione per studiare e riferire sui provvedimenti da prendersi.

Il prof. Nallino suggerisce l'uso del solfuro di carbonio esponendone i vantaggi che potrebbero ricavarsi. Il prof. Pecile comunica i buoni risultati ottenuti dalle carote arsenicate. Il Consiglio incaricò i due professori consiglieri ad occuparsi della cosa e riferire.

Si trattarono poscia altri 3 argomenti. Fu approvato di mandare un comunicato alle latterie per avvisarle che l'Associazione offre un sistema di contabilità senza però obbligarle ad attenervisi.

Si discusse intorno ai provvedimenti da adottarsi per favorire la frutticoltura e si diede lettura della circolare ministeriale con cui si domanda all'Associazione in qual modo il Governo può venire in aiuto di questo importante ramo dell'industria agraria. La presidenza nominerà una commissione.

Finalmente in seguito alla richiesta fatta dal Comitato ordinatore del Concorso regionale per sapere se l'Associazione intende mettere a disposizione del Comitato dei premi speciali, la Presidenza rilevò che si sono già stabiliti importanti premi per un importo di oltre 6000 lire; in altra seduta però si deciderà se sia da indire un premio per la viticoltura.

La Congregazione di Carità di Cividale

ringrazia l'Egregio dott. Vittorio Nussi, che nel dolore di famiglia per la morte del meritamente compianto Genitore dott. Agostino Nussi, versò lire 50 a favore dei poveri.

Nel presentare all'addolorata famiglia condoglianze sincere, si rende pubblico il lodevole atto, che anche nel lutto trova conforto porgere carità.

Cividale, 13 dicembre 1885.

La Presidenza.

Nelle prime ore della sera del 12 dicembre 1885, si spegneva rapidamente in Cividale la nobile esistenza dell'avvocato

dottor Agostino Nussi.

Il luttuoso avvenimento ha impressionato tutta la cittadinanza; perocchè l'avvocato Nussi godeva fama di ottime virtù, di squisita onestà e di cuore eccellente.

Fu avvocato integerrimo; e come cittadino, prese parte ai pubblici negozi; impiegando l'opera sua a vantaggio dei Cividalesi; e forse, per la troppa sua buona fede, dovette subire dolorose conseguenze che contribuiscono alla di lui dipartita improveduta.

L'uomo onesto e galantuomo discende nel sepolcro confortato dal pianto di tutti, e noi testimoni della vita intemerata dell'egregio estinto, nel mentre esprimiamo il nostro profondo rammarico, ci lusinghiamo che il riposo e la pace dei giusti siano guiderdone alle benemerenze dell'avv. Nussi; e la memoria di lui valga a lenire lo schianto dei desolati parenti.

I colleghi avvocati
di Cividale.

Diario Sacro

Martedì 1 dicembre — *S. Massimo.*

TELEGRAMMI

Vienna 13 — Telegrammi da Cattaro agli stessi giornali annunziano che la Turchia ha concentrato un corpo di 5000 uomini a Valona.

Molti abitanti di Prevesa e di Janina, temendo imminente il principio d'un'azione bellicosa emigrarono alla volta di Costantinopoli.

Vienna 13 — Il *Wiener Tagblat* pubblica un dispaccio da Belgrado annunziante un grave scontro dei serbi coi bulgari presso Velikizvar. Dopo una lunga e sanguinosa lotta i bulgari rimasero sconfitti. Gli altri giornali nulla contengono in proposito.

Parigi 13 — I giornali dicono che don Carlos è affetto da una malattia grave alla laringe.

Madrid 12 — I funerali d'Alfonso sono cominciati alle dieci del mattino e finirono alle due pomeridiane. Duemila assistenti. L'aspetto del tempio era imponente. Il vescovo di Madrid diede l'assoluzione.

Berlino 12 — La commissione del bilancio del Reichstag ha approvato un credito di sette milioni per completare il materiale da guerra.

I sovrani hanno ricevuto l'ambasciatore turco.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

13 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.20	a L. 97.30
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.08	a L. 95.13
Rend. austr. in carta	da F. 82.00	a F. 82.70
id. in argento	da F. 83.10	a F. 83.20
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201½
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201½

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 12 Dicembre 1885

VENEZIA	83	66	31	78	16
BARI	49	90	23	74	48
FIRENZE	31	18	8	33	42
MILANO	51	37	43	18	15
NAPOLI	10	62	29	8	66
PALERMO	21	16	55	40	89
ROMA	21	79	12	46	36
TORINO	69	20	24	44	79

UFFICIO
PER LA NOTTE DI NATALE

È vendibile alla libreria del Patronato in Udine a centesimi 25 la copia.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato — Pagamento anticipato

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMIMA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. de Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con scritto Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 e 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia del Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.43	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10.20	»	diretto
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.
	» 5.31	»	»
	» 8.28	»	diretto
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.25	pom.	»
	» 6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto.
	» 7.37	»	diretto.
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 6.28	»	diretto.
	» 8.15	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.13	ant.	omnib.
da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 7.40	»	»
	» 8.20	»	diretto

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angine, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alle scatole.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	757.1	756.3	756.4
Umidità relativa . . .	51	38	75
Stato del cielo	9. coperto	misto	9. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	— 3.7	0.0	— 1,9

Temperatura massima 0.6
» minima 6.6

Temperatura minima all'aperto — 9.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE